

Azione da guerra, ucciso presunto boss

ISOLA CAPO RIZZUTO - Non né la Beirut della guerra civile, né tantomeno la Bagdad di questi giorni. Ma chi, poco prima che scendesse la notte in contrada Pillinzi, alla periferia di Isola Capo Rizzuto, ha ucciso il quarantacinquenne Carmine Arena ed ha ferito suo cugino Giuseppe di 37 anni, ha messo a segno una vera e propria azione militare.

Le foto elettriche montate dai carabinieri davanti alla casa del presunto boss assassinato, illuminano infatti un vero e proprio scenario di guerra. Accanto al cancello d'ingresso del cortile dell'abitazione, c'è una Lancia Thema col tetto sventrato da un razzo sparato da un anticarro. Sull'asfalto, accanto alla vettura, il gesso giallo usato dagli investigatori delimita un cordolo di un proiettile di bazooka. Mentre sulla collinetta dove si erano appostati in agguato i sicari, carabinieri e poliziotti hanno trovato decine e decine di bossoli di kalashnikov. Hanno usato un lanciagranate di quelli che forano le blindature dei carri armati e un fucile d'assalto Ak 47; i killer del commando che hanno portato a termine ieri sera la loro missione di morte.

Una ventina di minuti prima delle 20, quando la Lancia Thema blindata con a bordo Carmine Arena e suo cugino Giuseppe, ha rallentato davanti al cancello dell'abitazione, dalla collinetta ubicata sulla sinistra della strada che porta a Le Cannella, i sicari hanno rovesciato sulla macchina un uragano di fuoco.

In rapida sequenza tre razzi sparati probabilmente da un lanciagranate portatile, hanno colpito la corazza della Thema. Un proiettile ha forato il tetto dell'auto dal lato posteriore sinistro, s'è spaccato in due ed è penetrato nell'abitacolo, devastando l'interno della vettura e ferendo i due occupanti. I sicari, appostati sulla collinetta ad una decina di metri di distanza, hanno inoltre sparato decine e decine di pallottole di katashnikov crivellando la carrozzeria blindata che ha ceduto in più punti.

Carmine Arena benché colpito al capo dalle schegge e dai proiettili, è riuscito a scendere dalla macchina e s'è trascinato per alcuni metri verso il cancello della sua casa.

Il botto dei razzi e il crepitio del kalashnikov è stata udito fin da Piazza del Popolo che dista poco meno di cinquecento metri dall'abitazione della famiglia Arena. Sul posto oltre ai familiari del presunto boss sono accorse altre persone che hanno prestato i primi soccorsi ai due feriti. Le condizioni del quarantacinquenne sono apparse subito gravissime. Un'ambulanza della Misericordia, con Carmine Arena a bordo, è partita a tutta velocità per Crotona. Alla periferia del capoluogo un'ambulanza del "118" ha prelevato il ferito trasportato dal mezzo della Misericordia ed ha raggiunto il Pronto soccorso. Qui nel frattempo è giunto con un'auto privata, l'altra persone ferita nell'agguato.

Per Carmine Arena, nonostante gli sforzi dei medici non c'è stato nulla da fare. Il quarantacinquenne, con la testa devastata dalle schegge di metallo e dal piombo, è spirato.

I medici si sono riservati la prognosi per il trentasettenne che era probabilmente al volante della Thema. Giuseppe Arena, è rimasto ferito al viso durante l'agguato ed è adesso ricoverato in ospedale dove è piantonato dai carabinieri.

Mentre i due feriti venivano trasportati all'Ospedale sul luogo dell'agguato, appresa la notizia giungevano il capitano Paolo Storoni comandante del Reparto Operativo provinciale dei carabinieri, il comandante della Compagnia Andrea Gavazzi e il dott.

Nino De Santis capo della squadra Mobile della Polizia di Stato. In contrada Pillinzi è poi giunto il sostituto procuratore Pier Paolo Bruni.

È lui il magistrato che coordina le indagini sul terribile agguato costato la vita a quello che gli inquirenti consideravano un pezzo da novanta. Carmine Arena, secondo gli investigatori era infatti il capo della presunta cosca degli Arena. Carmine Arena era uscito dal carcere nel 2000 dopo avere scontato sei anni per associazione mafiosa. Negli ultimi anni, non aveva avuto guai con la giustizia. Ma sua morte apre scenari inquietanti tutti da decimare sulla guerra di mafia che insanguina il territorio.

Luigi Abbiamo

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS